

MANIFESTO STUDENT* DELLE LAURA BASSI

Ad oggi, noi studenti e studentesse, ci ritroviamo in un sistema scolastico degradato, basato su una riforma fascista. La riforma Gentile del 1923 ha reso la scuola ormai uno spazio corrotto. Esso collabora con un governo che permette la presenza di associazioni giovanili e aggressioni di militanti neofascisti contro i giovani, come quella all'esterno del liceo Michelangiolo di Firenze, ed istanze in cui non ci sentiamo riconosciuti*. È un sistema nel quale non si imbattono solo gli studenti ma anche tutti i presidi, i docenti, i collaboratori scolastici che sono schiacciati tanto quanto noi e con i quali intendiamo instaurare un dialogo, un rapporto di stretta reciprocità, in quanto tutti vittime della stessa situazione malsana.

“cosa succede quando la crisi non è più l'eccezione alla regola, ma essa stessa regola nella nostra società?” - L'epoca delle passioni tristi M. Benasayag e G. Schmit

Non siamo noi che stiamo occupando la scuola, è il sistema scolastico disfunzionale che ha occupato quell'idea di scuola libera, individualizzata, senza ansie, che esisteva precedentemente; la nostra è una liberazione.

DISAGIO PSICOLOGICO e SISTEMA MERITOCRATICO

La scuola, che dovrebbe essere un luogo libero e sicuro, dove sentirsi nella posizione di potersi esprimere, scoprire e sviluppare il proprio potenziale, diventa per noi studenti e studentesse causa di un eccessivo disagio psicologico.

In primo luogo, il sistema valutativo attuale non prende in considerazione la crescita personale e l'effettivo apprendimento degli studenti.

I docenti riversano sugli studenti ansia e stress, in quanto obbligati dalla necessità di avere un numero di valutazioni entro tempi brevi e prestabiliti, ma anche da programmi delineati e serrati. E così, gli studenti sentono il peso di aspettative asfissianti che non tengono conto della necessità di procedere secondo i propri tempi e nei propri modi. Ciò non fa altro che compromettere inevitabilmente lo scopo primario educativo, il quale dovrebbe invece essere alla base del sistema scolastico.

Laura Parolin, presidente dell'ordine degli psicologi scrive *«tra le ragioni per cui gli studenti soffrono c'è il peso dell'eccellenza: come se essere eccellenti, o eccezionali, fosse l'unico segnale possibile di successo. Questo tipo di educazione lascia fuori non solo ciò che non funziona ma anche tutto quello che è medio, normale. Generando la sensazione, in chi non raggiunge il massimo, di aver fallito. E, come conseguenza, l'incapacità di tollerare l'insuccesso. Che invece costituisce un valore nel processo di crescita personale, perché permette di ripensare, ripartire, ricostruire»*.

Più nello specifico, la valutazione dovrebbe avere come oggetto il processo formativo prima ancora dei risultati dell'apprendimento. In merito citiamo:

Art.1 dlgs 62/17 della Gazzetta Ufficiale

1. La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

Citiamo inoltre per quanto riguarda la questione del merito e della valutazione:

L'ospite inquietante, il disinteresse della scuola, Galimberti

"...nello scontro fra realtà e desiderio in cui si dibatte l'adolescenza può scattare la frustrazione, che è utilissima per crescere, ma che, come tutte le medicine efficaci, va dosata. Un eccesso di distrazione - come nel caso di voti troppo bassi distribuiti in nome dell'oggettività delle prove, senza il minimo sospetto che dietro le prove c'è qualcuno che ci prova e che si mette alla prova - sposta altrove la ricerca di riconoscimento senza il quale non si costruisce alcuna identità e quindi non si può vivere. Questo spostamento, questa di-versione è nota agli adolescenti come "divertimento". "Suo figlio pensa solo a divertirsi, dice il professore che neppure sospetta che nel divertimento non c'è la gioia, ma solo di-versione. I giovani cercano i divertimenti perché non sanno gioire. Ma la gioia è innanzitutto gioia di sé, ... E l'educazione non è fatta solo di buone maniere, ma è una lenta acquisizione, attraverso i riconoscimenti, della gioia di sé ..."

[LA QUALITÀ NELLA DIDATTICA - professoressa Ira Vannini \(la più grande professoressa universitaria esperta di pedagogia in Italia e forse nel mondo\)](#)

*"La valutazione, se ben condotta nelle sue diverse fasi, può garantire all'insegnante e alla scuola un continuo flusso di informazioni utili per orientare la didattica e l'offerta formativa nel suo complesso e assumere decisioni; ciò è valido sia nel caso che la valutazione risponda a un **modello di scuola di tipo selettivo ed elitario (la valutazione serve per individuare precocemente i meritevoli e selezionarli rispetto a coloro che hanno lacune e difficoltà)**, sia nel caso che risponda a un **modello di scuola democratica (nel qual caso, la valutazione consente di individuare le caratteristiche di ciascun alunno e di differenziare la didattica al fine di condurre tutti al raggiungimento dei risultati)**.*

*In entrambi i casi è chiaro il fine di valore a cui risponde la scuola e di cui si fa strumento la valutazione. Differente è invece la situazione in cui un insegnante - senza aver esplicitato e condiviso a quale modello di scuola egli faccia riferimento - **utilizzi in classe la valutazione come mero strumento per motivare allo studio i propri alunni, oppure per mantenere un loro comportamento disciplinato e rispettoso della sua autorità di docente. In questo caso, si potrebbe immaginare che il fine di valore sia l'insegnante stesso e il suo «potere d'insegnamento» sugli alunni.** La valutazione in questo modo non può che perdere la sua efficacia in termini di dispositivo per la qualità della scuola: invece che realizzare efficacemente le sue potenzialità di strumento regolatore della didattica, essa **si riduce a svolgere una funzione sostitutiva di motivazione all'apprendimento, funzione che dovrebbe appunto essere svolta propriamente da una buona didattica.***

Tali considerazioni potrebbero apparire banali, tuttavia frequentemente, discutendo con gli insegnanti di prassi valutative e analizzando le loro risposte nei risultati delle ricerche empiriche,

emergono concezioni, più o meno esplicite, che rimandano a un'idea di valutazione molto «privatistica».

LETTERE A UNA PROFESSORESSA - Scuola di Barbiana (Don Milani)

Anche il fine dei vostri ragazzi è un mistero. Forse non esiste, forse è volgare. Giorno per giorno studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. E intanto si distraggono dalle cose belle che studiano. Lingue, storia, scienze, tutto diventa voto e null'altro. Dietro a quei fogli di carta c'è solo l'interesse individuale. Il diploma `e quattrini. Nessuno di voi lo dice. Ma stringi stringi il succo `e quello. Per studiare volentieri nelle vostre scuole bisognerebbe essere già arrivati a 12 anni. A 12 anni gli arrivati son pochi. Tant'è vero che la maggioranza dei vostri ragazzi odia la scuola. Bocciare `e come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse una lepre. Si vedrà a comodo. Fino all'ottobre seguente non sapete cosa avete fatto. `E andato a lavorare o ripete? E se ripete gli farà bene o male? Si farà le basi per seguire meglio o invecchierà malamente su programmi non adatti per lui?

In seconda elementare Pierino era con tutti. In quinta è già in un gruppo più limitato. Su 100 persone che incontra per strada 40 gli sono già «inferiori». Dopo la licenza media gli «inferiori» salgono a 90 su 100. Dopo il diploma a 96. Dopo la laurea a 99.1 Ogni volta ha visto la sua pagella migliore di quella dei compagni che ha perso. I professori che hanno scritto quelle pagelle gli hanno impresso nell'anima che gli altri 99 sono di cultura inferiore. A questo punto sarebbe un miracolo che la sua anima non ne sortisse malata.

È davvero malata perchè i professori gli han detto una bugia. La cultura di quei 99 non è inferiore, è diversa. Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose. Durante i compiti in classe lei passava tra i banchi mi vedeva in difficoltà o sbagliare e non diceva nulla. Io in quelle condizioni sono anche a casa. Nessuno cui rivolgermi per chilometri intorno. Non un libro di più. Non il telefono. Ora invece siamo a «scuola». Sono venuto apposta, di lontano. Non c'è la mamma, che ha promesso che starà zitta e poi mi interrompe cento volte.

Non c'è il bambino della mia sorella che ha bisogno d'aiuto per i compiti. C'è silenzio, una bella luce, un banco tutto per me.

E lì, ritta a due passi da me, c'è lei. Sa le cose. E' pagata per aiutarmi.

E invece perde il tempo a sorvegliarmi come un ladro.

La valutazione può essere, dunque, uno strumento utile se usato in maniera differente, dando magari un giudizio di tipo descrittivo e non necessariamente ridotto a una questione numerica.

Alle elementari, per esempio, le valutazioni si sviluppano come seguentemente indicato dal [sito del Miur \(ora Mim\)](#)

- Avanzato: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente, sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.
- Intermedio: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note, utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.
- Base: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con

continuità.

- In via di prima acquisizione: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

Mentre la valutazione nella scuola secondaria di secondo grado viene impartita nel seguente modo come descritto dal sito del MIUR (ora MIM):

“(...) La valutazione del comportamento fa riferimento allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, in base a quanto stabilito nello ‘statuto delle studentesse e degli studenti’, dal ‘Patto educativo di corresponsabilità’, firmato dagli studenti e dalle famiglie al momento dell’iscrizione, e dai regolamenti di ciascuna scuola. Gli insegnanti sono responsabili delle valutazioni periodiche e finali, così come della verifica delle competenze acquisite al termine dell’istruzione obbligatoria e durante il corso di studi. La valutazione periodica si svolge al termine di ogni trimestre o quadrimestre, a seconda della suddivisione dell'anno scolastico stabilita a livello di singolo istituto. Per valutazione finale si intende quella che si svolge al termine di ciascun anno scolastico durante gli scrutini finali e in occasione dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, che si svolge alla fine del quinto anno di studi(...).

Come si evince dalle istanze non è quindi necessario che gli studenti vengano valutati costantemente con valutazioni numeriche.

Riferimenti normativi:

- [Decreto Ministeriale n.164 del 15 giugno 2022](#), Decreto recante i quadri di riferimento e le griglie di valutazione per la redazione e lo svolgimento della seconda prova scritta dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione negli istituti professionali;
- [Decreto n. 122 del 2009](#), Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione;
- [Decreto legislativo n. 62/2017](#), recante norme in materia di valutazione e di certificazione delle competenze;
- [DM n. 741/2017](#), dedicato a disciplinare in modo organico gli esami di Stato di scuola secondaria di I grado;
- [DM n. 742/2017](#), con il quale sono stati adottati i modelli nazionali di certificazione nazionale delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione;
- [Nota n. 1865 del 10 ottobre 2017](#), volta a fornire indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione.
- [Ordinanza n. 172 del 4 dicembre 2020](#), Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria.
- [Linee guida valutazione scuola primaria](#), La formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria.

Infine non possiamo non riportare l'altra normativa di base: [il DPR 249/98, il famoso statuto degli studenti](#):

“Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.”

ed ancora: [LO STATUTO DEGLI STUDENTI PER LA CRITICA ALLA CONSIDERAZIONE ELITARIA DELLA SCUOLA](#)

Art. 1 (Vita della comunità scolastica)

2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.

3. La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.

10. I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, del diritto degli studenti singoli e associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

DOVERI

2. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.

DISCIPLINA

3. La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni. Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.

Nella nostra scuola, inoltre, non è garantita la Carriera Alias.

La carriera alias è una procedura di semplice applicazione, che prevede la possibilità di modificare il nome anagrafico con quello di elezione, scelto dalla persona trans, in tutti i documenti interni alla scuola non aventi valore ufficiale, ad esempio nel registro elettronico, negli elenchi.

E' importante che gli studente appartenente alla comunità trans possano essere liberi di riferirsi all'interno dell'ambito scolastico con il nome che hanno deciso di utilizzare. Essi infatti passano la maggior parte del loro tempo quotidiano all'interno di un ambiente che dovrebbe proteggerle e assicurare loro un ambiente inclusivo.

L'istruzione è un diritto e per medesimo motivo gli studente devono sentirsi a proprio agio.

Se a questo sistema alienante, aggiungiamo la mal gestione di questo disagio psicologico, la situazione è in evidente degrado: i docenti sono spesso impreparati alla gestione di situazioni di manifestazione d'ansia e panico che la scuola causa agli studenti. Per questo riteniamo necessario che tutti i docenti possano avere accesso a corsi formativi e informativi sulla gestione di situazioni di disagio psicologico.

Un altro punto fondamentale, strettamente legato alla problematica è la necessità di psicologi esterni in tutte le scuole, al servizio di tutta la comunità scolastica, allo scopo di creare un ambiente sereno, collaborativo ed empatico.

Paradossalmente, all'interno della nostra scuola il supporto psicologico viene delegato a docenti interni, talvolta professori degli studenti stessi che questi seguono.

Ribadiamo quindi, come sia necessario che all'interno della nostra scuola vengano inseriti psicologi esterni.

Tutta questa situazione culmina e viene testimoniata dall'incremento preoccupante dell'abbandono degli studi e dagli episodi di suicidio, come: Diana Biondi, studentessa universitaria di Napoli; Riccardo, il ventiseienne della provincia di Padova; la studentessa diciannovenne di Milano trovata morta il 1 febbraio nei bagni dell'università; e ancora, il ventitreenne di origini abruzzesi che studiava a Bologna e che lo scorso ottobre si è tolto la vita; il ventinovenne di Pescara, studente di Forlì, che si è lanciato giù da un ponte; Claudio, studente diciottenne di Salerno, morto per le stesse cause.

E' evidente, dunque, un'enorme falla nella considerazione dell'assistenza psicologica da parte della scuola e delle istituzioni, che compromette la salubrità di un ambiente assolutamente fondamentale.

FONDI E FUTURO

Noi studenti della Laura Bassi rivendichiamo la dimensione economica della scuola nella società, da troppo tempo ormai trascurata. Ogni sistema per funzionare necessita di essere

alimentato, ma le scuole italiane sono ormai da anni depauperate dei fondi necessari anche solo al semplice mantenimento. Un ente preposto alla formazione delle future generazioni non può essere mutilato per finanziare agende politiche di alcun tipo!

Denunciamo il fatto che la scuola, perché possa assolvere al suo compito, è imperativo che sia svolta in presenza e questo richiede aule adeguate. Le aule delle scuole in Italia presentano problemi che in certi casi rendono l'esperienza scolastica disagiata, se non persino pericolosa.

Le nostre classi passano dall'essere surgelatori d'inverno a forni d'estate. Gli ambienti scolastici in Italia, sono ormai troppo piccoli per la quantità di studenti che devono contenere. Costanti riforme atte ad alzare il limite di studenti per classe (ad oggi 30) hanno mutato il volto delle aule da un sito di cultura ad uno di stoccaggio. In quasi tutte le scuole ci sono problemi che causano seri disagi, a volte interi istituti risultano non essere a norma di legge.

Troppo spesso l'aspetto sociale della scuola, è messo in secondo piano sia dalla concezione popolare dell'istruzione sia da barriere fisiche (mancanza di spazi dedicati ed adeguati).

Noi studenti rivendichiamo il diritto allo studio costituzionalmente sancito, contro le barbarie ed i soprusi che i governi hanno compiuto contro la pubblica istruzione.

Denunciamo inoltre la situazione di totale avvizzimento della professione scolastica. Coloro che scelgono di lavorare alla formazione delle future generazioni, scelgono l'insicurezza economica, scelgono di essere lavoratori precari, scelgono di essere costretti a lavorare oltre il monte ore stabilito e senza degna retribuzione.

Perché un professore possa svolgere efficacemente il suo compito sarebbe necessario ricompensarlo adeguatamente ed assegnargli un numero limitato di studenti.

Noi studenti del Liceo Laura Bassi ci schieriamo dalla parte dei professori.

Denunciamo la sostanziale inuguaglianza tra gli studenti, promossa dal corrente modello scolastico. La scuola è una struttura formativa, purtroppo però nei tempi moderni ad essere formato non è l'individuo o il suo bagaglio culturale, bensì il curriculum vitae.

I viaggi d'istruzione sono esperienze essenziali nella vita di OGNI studente: essi rinforzano i legami sociali, permettono lo sviluppo culturale della persona e rinforzano l'interesse per la cultura. Tuttavia, spesso si pone un problema di natura economica. Come hanno riportato numerose testate giornalistiche, ad oggi solo la metà degli studenti può permettersi un viaggio d'istruzione. Proponiamo quindi l'introduzione di borse di studio atte a sanare tale problema.

Denunciamo la competizione tra scuole pubbliche, che crea un classismo tra "scuole di serie A" e "scuole di serie B" dilagante ed infondato. Inoltre, esiste peraltro quella che noi consideriamo essere una schifosa discriminazione verso gli istituti tecnici ed ancor di più contro gli istituti professionali. Troppo spesso abbiamo sentito frasi come: "Sei ad un liceo, è normale che tu debba faticare", "Un tecnico non è una vera scuola", "Non sei adatta ad un liceo, dovresti andare ad un tecnico" oppure "Solo al classico e allo scientifico si studia davvero!". Noi studenti troviamo queste divisioni incentivate dal vigente sistema non solo contrarie ai valori dello stato italiano, ma moralmente vergognose. Denunciamo la pessima gestione dei fondi del PNRR. La maggior parte dei fondi del PNRR dedicati alla scuola, minima parte del totale, vengono persi per colpa di una burocrazia inefficiente e di facciata ed il restante è speso in riforme non prioritarie dell'istruzione. Una burocrazia di facciata è

solo dispendiosa. Alle scuole italiane servono spazi, materiali, docenti e ristrutturazioni e, nonostante ciò, il PNRR investe nella digitalizzazione.

Questo porta a contrasti quali muri crollanti e lavagne multimediali di ultima generazione. Denunciamo come l'industria dei testi scolastici stia parassitando sulle famiglie e sugli studenti. Ormai i libri scolastici sono troppo: troppo grandi, troppo costosi, troppo abusati (finendo spesso a sostituire il professore) e troppo impolverati, non essendo spesso adeguati all'indirizzo.

Denunciamo l'ipocrisia dello Stato Italiano, il quale contravviene ai desideri della nazione, finanziando industrie spesso in competizione con lo stato. Questo avviene con le industrie private e l'industria militare, togliendo soldi necessari al "welfare state". Una nazione che finanzia le armi a scapito della cultura è una nazione condannata a perire per gli stessi proiettili che fabbrica.

Denunciamo come sia necessario che all'istruzione partecipino esperti provenienti dall'esterno rispetto l'ambiente scolastico, usando le ore di educazione civica. Richiediamo che l'educazione sessuale sia implementata.

Denunciamo infine l'assurdità dei costi degli abbonamenti necessari per i trasporti e chiediamo che vengano forniti a titolo gratuito ad ogni studente necessitante.

PCTO

Un altro problema che vogliamo denunciare, in quanto studenti, è la modalità in cui viene svolto il PCTO. Lo riteniamo un percorso utile, ma da riformare dalla base: nei licei spesso le attività non sono collegate ai nostri indirizzi di studio e non vi è sufficiente possibilità di scelta. Per questo motivo non riescono ad educare noi studenti in base alle nostre singole inclinazioni.

Chiediamo, dunque, una maggiore personalizzazione di questi percorsi formativo-educativi col fine di coinvolgere tutti gli studenti. Desideriamo che studenti e professori collaborino nella scelta del percorso di PCTO da intraprendere, tramite un comitato composto da alunni e docenti, che, a seguito di una votazione, selezioneranno le proposte inerenti al percorso formativo. L'obiettivo di questa esperienza formativa, sarebbe quello di introdurre lo studente al percorso professionale che preferisce.

Tuttavia la vera problematica del PCTO non affligge in primis noi liceali, bensì coloro che hanno intrapreso percorsi di studio in istituti tecnici e professionali. In queste scuole gli studenti svolgono il PCTO presso aziende in cui la sicurezza è affidata al datore di lavoro (art. 17 del D.lgs 81/08) e la manodopera esercitata da questi non è retribuita, nonostante le abbondanti, e talvolta eccessive, ore di lavoro.

Troviamo inammissibile la lunga scia di sangue che l'alternanza scuola-lavoro si lascia dietro. In Italia dal 2017 al 2021 sono stati denunciati 296.003 infortuni e 18 morti.

Giuliano De Seta morto a 18 anni in alternanza scuola-lavoro a settembre 2022, schiacciato da un parallelepipedo d'acciaio. La famiglia non verrà risarcita dall'INAIL perché la norma dice che la vittima da risarcire deve essere inquadrata come operaio.

Giuseppe Lenoci morto a 16 anni a causa di un incidente stradale mentre faceva uno stage legato all'alternanza scuola-lavoro.

Lorenzo Parelli, morto a 18 anni in alternanza scuola-lavoro a gennaio 2021 in una fabbrica metalmeccanica: una barra d'acciaio di 150kg gli cadde in testa, uccidendolo.

Questi sono solo alcuni degli studenti che hanno perso la vita a causa delle insufficienti, o non rispettate, norme di sicurezza delle aziende presso cui svolgevano le attività a loro imposte dal programma PCTO.

Non avevano colpa se non quella di adempiere al loro lavoro.

Esigiamo quindi fermamente per gli studenti appartenenti a istituti tecnici e professionali, i quali sono i soggetti comunemente più a rischio, maggiori tutele e retribuzioni.

A PROPOSITO DI SCUOLA ALTERNATIVA...

Il corso DOC è da considerarsi un valore aggiunto al Liceo Laura Bassi e non come un peso. Contrariamente a ciò che viene detto, fra gli studenti, indipendentemente dall'indirizzo a cui appartengono, c'è molta solidarietà.

Noi crediamo in una mentalità nuova per la società, che permette una SCUOLA FUORI.

Vogliamo perciò partire dalle scuole come spazio fisico, per uscire da uno schema predefinito di dogmi scolastici. Chiediamo, dunque, che venga data una possibilità ad ogni studente di cercarsi, di realizzarsi e di trovarsi in uno spazio che sia non solo fisico, ma anche mentale. Vogliamo una scuola nel quale ognuno possa esprimersi come individuo e scoprire il suo posto nella collettività.

Sappiamo che in tanti studenti hanno smesso di credere in una nuova scuola in cui poter essere ascoltati e valorizzati. Noi del Corso Doc, ragazzi e professori, viviamo una realtà diversa, nella quale esiste un dialogo e dove lo scopo non è solo istruire ma principalmente educare, parola che deriva da "ex" "ducere" al pensiero critico. Innanzitutto vogliamo riportare la speranza a chi l'ha persa, poiché un cambiamento è possibile e lo è ancor di più se ci uniamo in un'unica voce.

Attraverso questa manifestazione vogliamo dimostrare che è possibile "applicare" una mentalità basata sulla collaborazione e sulla solidarietà.

Partendo dalla scuola vogliamo portare questa nuova mentalità in tutta la città e chiedere l'aiuto di tutti voi perché diventi parte della società.

Noi giovani siamo pronti.

CONCLUSIONI

E' realmente complicato trovare il modo adeguato e giusto per concludere le nostre rivendicazioni. Coloro che ci sono stati prima di noi *"hanno fatto precipitare il futuro*

dall'estrema positività all'estrema negatività di un tempo affidato a una casualità senza direzione e orientamento, che ci ha reso incapaci di far fronte alla nostra infelicità; La mancanza di un futuro come promessa arresta il desiderio nell'assoluto presente. La mancanza di un futuro come promessa priva genitori e insegnanti dell'autorità di indicare la strada." (L'ospite inquietante, l'epoca delle passioni tristi - Galimberti).

Pertanto crediamo sia necessario e di fondamentale importanza che venga instaurato un dialogo serio tra studenti, professori ed istituzioni, con i quali poter riscrivere in maniera sana tutte le parti di questo sistema, che così non funziona. Passando in rassegna i temi precedentemente trattati, in modo conciso ed incisivo: vogliamo una scuola nuova che abbia un sistema valutativo più efficace, una maggiore attenzione verso il disagio psicologico, una modalità diversa per la selezione dei percorsi di pcto e maggiore sicurezza per gli stessi, ed infine un incremento dei fondi affidati alla scuola e una maggiore possibilità di fruizione. Chiediamo un fondo di garanzia per coloro che non hanno le possibilità economiche di partecipare alle gite scolastiche; chiediamo che venga garantita la carriera alias agli studenti delle Laura Bassi.

Noi studenti siamo disposti a lottare fino a quando i professori, i collaboratori scolastici ed i genitori non si uniranno al nostro fianco. Abbiamo intenzione di costringere i politici e i politicanti a permettere quei cambiamenti che tanto ardentemente osteggiano. Solidali, eguali, per crescere insieme e davvero.